



# PROGETTAZIONE E SOSTENIBILITÀ: LA SFIDA DI ANCE CATANIA PER UNA CATANIA "CITTÀ SPUGNA" - CONVEGNO 24 OTTOBRE 2025

*Posted on 29 Ottobre 2025*



Categories: [Comunicazione](#), [In evidenza](#)

CATANIA - Ripensare la città come organismo vivo e resiliente, capace di assorbire, trattenere e riutilizzare le risorse naturali. È questa la visione al centro dell'incontro **"Rigenerazione urbana. Catania città spugna: da ipotesi progettuale a possibile realtà"**, organizzato da **Ance Catania** nel programma della manifestazione **Garden Day**. Un momento di confronto tra istituzioni, progettisti, accademici e professionisti del verde per immaginare una città più sostenibile, permeabile e socialmente inclusiva. «Da anni – dichiara il vicepresidente Ance Catania **Salvatore Messina** – ci viene riconosciuto il ruolo di player importante su temi di grande rilevanza. Il nostro obiettivo è superare la vecchia idea che ci identifica solo come "cementificatori"». Per i Costruttori etnei (presidente **Rosario Fresta**), infatti, la rigenerazione urbana non è certo un tema nuovo; come evidenziato in più occasioni va oltre la dimensione edilizia e si configura come parte integrante di un progetto complessivo di Città e territorio, destinato – con l'elaborazione del nuovo PUG – a tradursi sempre più in interventi concreti. «Vogliamo sfatare il tabù secondo cui la crescita si misura in metri cubi; oggi è rappresentata dall'equilibrio tra ambiente, società ed economia - aggiunge - Occorre evitare il consumo di suolo, contrastare lo spopolamento delle aree interne e restituire identità ai centri storici senza trasformarli in musei». L'obiettivo dichiarato è di **rifondare un patto con l'ambiente**, «dando vita a una "città spugna" in grado di assorbire e valorizzare l'acqua, con "spine verdi" che occupino almeno la stessa percentuale delle aree pavimentate in cui il verde diventa elemento predominante, con costi ridotti e maggiore attenzione alla qualità della vita, congiungendo l'aspetto filantropico con quello naturale».

Quel verde che, dal 2022, è riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come diritto universale dell'uomo. «Questo impone di integrare spazi naturali nei contesti urbani e di superare l'idea della città come pura infrastruttura – spiega **Augusto Ortoleva**, dello studio Cantone Ortoleva – Dati alla mano, attestano che i cambiamenti climatici incidono per quasi il 50% nelle perdite economiche del nostro Paese, senza considerare quelle umane. Oggi, l'urbanista deve diventare ideatore di ecosistemi». Una riflessione che si associa a quella del professore **Giuseppe Cirelli**, del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania (Di3A): «il 75% della popolazione europea vive in aree urbane, e questo impone un cambio di paradigma: dobbiamo essere resilienti e operare in ottica green». Un risultato che prevede una progettazione volta a contrastare l'impermeabilizzazione del suolo, tramite i *Sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS)*. «Una buona idraulica – afferma Cirelli – si può realizzare anche adottando soluzioni tecniche che prevedano la presenza della natura, rendendo gli spazi urbani più vivibili e sostenibili. Un esempio è il *tetto verde* sviluppato dal Di3A e adottato nell'edificio dello stesso dipartimento, che riesce ad assorbire fino al 40% di acqua e ad abbassare le temperature ». Cirelli ha anche presentato l'innovativo *"giardino della pioggia" (raingarden)* che verrà realizzato a breve al Tondo Gioeni di Catania con la collaborazione del Comune di Catania e l'IRIDRA di Firenze, come *demosite* del progetto *CARDIMED – Climate Adaptation and Resilience Demonstrated in the Mediterranean Region*.

Chiamate all'appello anche le amministrazioni. **Lara Riguccio**, direttrice dell'Area Ambiente, Ecologia

e Verde Pubblico del Comune di Catania ribadisce «l'apertura ad ascoltare gli attori protagonisti di questo processo e le proposte dell'Università, per muoversi in una nuova direzione. Le infrastrutture verdi devono diventare valore economico e sociale». In quest'ottica rientra il progetto **"Catania Green"**, che si basa sulle **nature-based solutions**, per un'integrazione innovativa tra urbano e rurale, sostenibilità e difesa idrogeologica. «Il masterplan – ha aggiunto Riguccio – prevede *rain garden*, boschi urbani e giardini di quartiere, con interventi già realizzati come quelli al Parco Gioeni». Il sindaco di Misterbianco **Marco Corsaro** richiama l'attenzione sulla necessità di investire in modo coraggioso nei sottoservizi: «La natura va rispettata. Siamo stati poco attenti alla questione idraulica e oggi ne vediamo gli effetti: serve una gestione integrata e occorre fare sistema per tutelare davvero il territorio».

Infine, il vivaista **Francesco Patanè** pone l'accento sulla scelta delle specie vegetali: «Non solo piante autoctone, ma varietà capaci di garantire diversità, resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici. Le nostre città devono tornare a essere ecosistemi vivi. Molte di queste piante contribuiscono a purificare l'acqua e a nutrire gli impollinatori. Si tratta di una continua ricerca e sperimentazione, che consente al vivaista di offrire soluzioni per il futuro». Il dibattito ha messo in luce una visione condivisa: **una Catania permeabile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale**, in cui la periferia torni a dialogare con il centro e gli spazi pubblici diventino luoghi aperti, vivi e inclusivi.

[La Sicilia\\_031125](#)

[La sfida di diventare una "città spugna"](#) - articolo UniCt Magazine









